

SUL

PALCOSCENICO

TEATRO. LO SCARAFAGGIO È MEGLIO DEGLI UMANI

«Temo che gli animali vedano nell'uomo un animale infelice», scrive Nietzsche in "La gaia scienza". Per analogia, la pena e la noia di vivere della creatura umana Gregorio Samsa di Kafka è oggi struggente stando al prototipo della Città di Ebla, un individuo odierno in fuga tipo *Dillinger* è morto di Ferreri. Tallonato dai messaggi dei famigliari, nella *Metamorfosi* ideata e diretta da Claudio Angelini (vista nella rassegna Teatri di Vetro a Roma) il perfetto e prensile Alessandro Bedosti si rifugia in un bagno stile design che diventa tana d'una creatura zoomorfica. Con lenti moti del corpo il giovanotto adotta flessioni d'insetto e tattilità da ragno, e s'affrancherà calzando l'armatura d'una blatta, via dal mondo, dai normodotati. Un rito calmo e sicuro.

(rodolfo di giammarco)

La Metamorfosi da Kafka, Città di Ebla, Teatri di Vetro a Roma, poi Castrovillari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO. COSÌ I MARCIDO CI MANDANO IN ESTASI

Il primo impatto è sempre visivo con i torinesi Marcido Marcidorjs: qui è una fredda struttura d'acciaio (la firma Daniela Dal Cin) e una sedia come sospesa per aria a rappresentare il luogo, insieme di costrizione e elevazione, dove una giovane fanciulla si produce in una stupefacente sequenza di estasi. Nel **lago dei leoni** dà infatti voce a Caterina Lucrezia dei Pazzi, giovinetta fiorentina di fine 500, suora carmelitana di clausura intenta in un dialogo continuo col divino, riportato dalle compagne in ben quattro volumi. Nella "trascrittura" del regista Marco Isidori, quei dialoghi diventano un delirio emotivo di provocatoria spiritualità e una bella performance di Maria Luisa Abate, grande voce in un corpo minuto affiancata da Paolo Oricco, Anna Fantozzi, Stefano Re.

(anna bandettini)

Nel lago dei leoni dei Marcido Marcidorjs, Roma, Teatro Arvalia e in tournèe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

